

CANNES

Per l'Italia sarà

«Via col vento» rimesso a nuovo inaugura questa sera il XXI Festival cinematografico

QUESTA LA GIURIA

La giuria del Festival cinematografico di Cannes è così composta: André Chamson (presidente), Monica Vitti, Louis Malle, Terence Young, Claude Aveline, Elia Kazan, Pierre Cabaud, Jean Lescure, Veljko Bulajic, Boris von Boresholm, Robert Rodzestvenski e uno studente svedese.

Quando i film italiani

Il primo dei quattro film italiani in concorso a Cannes ad essere proiettato sarà «Seduto alla sua destra» di Valerio Zurlini, il 14 maggio. Il giorno 16 sarà presentato «Grazie zia» di Salvatore Samperi, il 21 «Banditi a Milano» di Carlo Lizzani e il 22, infine, «I protagonisti» di Marcello Fondato.

I colloqui sono in corso

Accordo discografico tra Italia e Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 9.

Si sono svolti in questi giorni ad Abbazia proficui colloqui tra discografici italiani e jugoslavi. All'incontro, realizzato dall'azienda editoriale fiorentina Edit, hanno preso parte rappresentanti delle case italiane Ariston, Ricordi, CGT, EMI italiana, Durium, RIF Record, CEMED Carosello, Decca e RCA.

essere ripreso congiuntamente dalle radiotelevisioni italiana e jugoslava e la località prescelta dovrebbe essere una cittadina balneare dell'Istria.

Franco Petrone

Joan Collins a Roma

Joan Collins è giunta ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino in volo da Malta dove, nei giorni scorsi, ha cominciato ad interpretare il film «Sotto la luna di Sicilia».

Seminario di studi sul jazz all'Università di Bologna

Un seminario di studi jazzistici, costituito da quattro conferenze da molte audizioni, è stato organizzato dall'Istituto di studi musicali e teatrali dell'Università di Bologna.

NEL N. 19 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Dietro il polverone (editoriale di Giorgio Amendola)
● Magistratura e politica (di Giancarlo Pajetta)
● I CONTATTI TRA IL PCI e IL GOVERNO DI HANOI - Intervista con Enrico Berlinguer
● Regime interpartitico dopo il trasformismo (di Aniello Coppola)
● I programmi economici dei partiti governativi (di Enzo Fumi)
● Vecchi problemi e nuova sinistra (di Wladimiro Dorigo)
● Replica a Wladimiro Dorigo (di Giorgio Napolitano)
● Nuovo spazio politico per la sinistra tedesca (di Luigi Pestalozza)
● Il III convegno di antropologia culturale (di Mario Spinella)
● «Quindici» scheda rossa (di o. c.)
● Storia di Mouchette (di Mino Argentieri)
● L'Odisea alla TV (di Ivano Cipriani)
● Il Living Theater qui e in America (di Bruno Schacherl)
● La lezione di Heartfield (di Antonio Del Guercio)
● Marx vivo (di Franz Marek)

OSSERVATORIO ECONOMICO

- La «contrattazione economica» (di Eugenio Peggio)
● Sviluppo della concentrazione delle grandi aziende (di Osvaldo Sanguigni)
● Gli investimenti di capitali italiani all'estero (di o. s.)
● USA: lo spettro della Grande Crisi (di Marco Ragno)
● Piemonte: la regione della più grande impresa (di Sergio Garavini)
● L'ideologia dei Marzotto (di Ninetta Zandigiacomi)

la volta buona?

La nostra cinematografia in gara con «Seduto alla sua destra», «Grazie zia», «Banditi a Milano» e «I protagonisti»

Dal nostro inviato

Sarà la volta buona per l'Italia? Da qualche anno, al Festival di Cannes, il nostro cinema raccoglie, al massimo, mezzi premi, quarti di premi, briciole di premi, e non senza contrasti anche violenti. Nel 1967, è vero, un nome famigliare risuonò sulla vetta dorata del Palmars: quello di Michelangelo Antonioni; ma il suo Blow-up batteva bandiera inglese (è americana, per quanto concerne la distribuzione). Nella ventesima rassegna cinematografica internazionale della Costa Azzurra, che si apre domani per concludersi sabato 25 maggio, saremo rappresentati da ben quattro film. Tre di essi sono già noti - Banditi a Milano di Lizzani, Grazie zia di Samperi, I protagonisti di Fondato (due esordienti, questi ultimi) - mentre inedito è il quarto, designato ufficialmente: Seduto alla sua destra di Valerio Zurlini. Nato come episodio per Vangelo 70, Seduto alla sua destra ha dilatato poi le proprie dimensioni sino ad assumere quelle di un'opera cinematografica completa.

terling, al suo terzo cinema dopo Gli amori e Giochi di notte. Il suo nuovo film si intitola Dottor Glass.

Gradito ritorno quello del Giappone, assente - non senza polemiche - per due anni consecutivi. Il cinema nipponico sarà a Cannes con uno dei suoi «grandi», Kaneto Shindo. Gli Stati Uniti avranno in lizza Petulia di Richard Lester, regista americano, ma sinora allievo in Gran Bretagna (i cronisti montani sono più in allarme: verrà o non verrà la protagonista, Julie Christie?) e Trilogia di Frank Perry, da tre racconti di Truman Capote. Frank Perry si fece notare anni or sono con il delicato David e Lisa, cui seguì Ladybug, Ladybug: è forse lecito attendersi da lui una conferma di impegno e di talento.

Sarà presente anche Israele, con Le sette figlie di Tuva di Menahem Golan. E la Francia allineerà, fuori concorso, Tre passi nel delirio (altrettanto apolitici) di Alain Resnais, e un altro di Racconti straordinari di Poe e firmati rispettivamente da Malle, da Vadim e dal nostro Fellini), nonché Tredici giorni d'inverno, documentario lungometraggio sulle Olimpiadi invernali di Grenoble, realizzato da François Reichenbach.

Anche fuori concorso (e corremmo pure vedere...) ci sarà offerto, proprio nella serata inaugurale, Via col vento. La tradizione, che destinava il primo giorno a un kolossal americano, è stata dunque ripristinata, dopo un certo intervallo, e nonostante la crisi della NATO.

Aggeo Savio

Louis Malle è rientrato dall'India

Anche Louis Malle, come alcuni suoi colleghi e compatrioti, ha fatto un pellegrinaggio in India, dove è rimasto quattro mesi, e ha riportato molta pellicola impressionata. Per l'esattezza, dice lui, un film che durerebbe 35 ore, e che quindi impone un montaggio molto accurato; non si tratta però di un documentario. Malle ha voluto dare la sua impressione immediata e personale dell'India attuale, con particolare riguardo agli effetti delle idee moderne sulle strutture tradizionali del paese. Il regista si è detto molto impressionato dall'India, e forse vi ritornerà.

Volto nuovo e nome vecchio



Una intensa campagna pubblicitaria sta preparando l'imminente debutto sullo schermo della giovane Bedy Moratti, qui fotografata in un luna-park romano. La neo-attrice è figlia del noto petroliere presidente dell'Inter

BANDITI DA OGNI PARTE



Ogni città ha i suoi fuorilegge. Dopo «Banditi a Milano», ecco «Banditi a Roma», che Alberto De Marilino ha appena cominciato a dirigere nella capitale. Nella foto: due protagonisti, la svedese Anita Sanders e il greco Nikos Kourkoulos, in una delle prime scene del film

La tragedia di Alfieri a Roma

L'«Agamennone» diventa un'anonima sceneggiatura

L'edizione messa in scena dalla compagnia Proclermer - Albertazzi non offre nessuna prospettiva critica originale

L'Agamennone di Vittorio Alfieri presentato ora a Roma dalla Compagnia Proclermer-Albertazzi con la regia di Davide Montemurri (la messa in scena è stata accolta dal pubblico con successo in altre città italiane, e nei maggiori teatri dell'Unione Sovietica, della Romania, della Jugoslavia e della Svizzera) è un esempio limpido di come non bisogna tentare di vincere quell'effetto intimidatorio dei classici di cui parlava Brecht. E' stato più che naturale che la critica italiana si sia divisa nettamente in merito al giudizio sul senso della revisione filologica del testo (sulla sua «profanazione») operata dal Montemurri e dall'Albertazzi. Non è che noi siamo contrari alle «profanazioni», anzi, ma ci sembra che gli autori dell'operazione culturale di recupero siano caduti in equivoci a dir poco grossolani, proprio quando hanno scelto d'espugnare la petrosa roccaforte del linguaggio della tragedia alfieriana. Il Montemurri e l'Albertazzi

non si sono preoccupati di rivendere quegli «altissimi valori drammatici e psicologici» come scrive il regista - che il testo indubbiamente presenta - ma hanno creduto opportuno appalesare tali indiscussi «valori» attraverso una «traduzione» più «popolare» del la tragedia, affinché lo spettacolo in sé si rivelasse meno inintelligibile, meno ridicolo: «inulto» si è così trasformato in «invidenziato», «merta» in «merita», e «pera» in «emoia», mentre espressioni come «figlio di Troia» - che potevano toccare, a detta del Montemurri, i lazzi dell'Ambra-Jovinella e quindi far crollare lo spettacolo - sono state cancellate del tutto.

Albertazzi ha dichiarato che l'unico modo di rispettare un testo classico è di trasmettere la sostanza poetica. Ma in che modo? È pur lecito chiedersi o chiedergli: «Abbiamo cercato di trasmettere al massimo grado la sostanza drammatica - risponde l'attore - liberandola quando era necessario dalle stretture di una versificazione spesso oscura e inerte». La risposta, così tranquilla e precisa, è allucinante, e non solo per le intime contraddizioni teoriche e culturali che esprime, ma soprattutto per la presunzione, più o meno cosciente, di poter fare a meno, d'ignorare la storia stessa del pensiero estetico.

Parè che i revisori si siano abbavati al giudizio sulla Alfieri che A.W. Schlegel diede nel suo Corso di letteratura drammatica. Lo stesso De Sanctis, alludendo allo Schlegel, scrisse che «i critici biasimavano lo stile e lodavano tutto il resto, quasi lo stile fosse un fenomeno arbitrario e isolato». Come è possibile, quindi, rispettare la «sostanza poetica» (l'altro una ipotesi da verificare) dell'Agamennone, i suoi valori drammatici e psicologici, traducendo, profanando la stessa forma in cui questi valori sono stati fusi attraverso una irreversibile scelta corale e sintattica? Dell'Alfieri, per altro, si può dire che la fredda asprezza formale dell'endecasillabo sia lo specchio del suo contenuto, anche se poi la parola, chiusa e mortificata nelle ellissi classicheggianti, finisce per contrastare decisamente con la passione dei personaggi immersi nella veloce azione drammatica.

Indefinito il senso dello spettacolo, interpretato da un Albertazzi piuttosto enfatico nella parte di Agamennone, da Daniela Nobili (Elettra), da un unico-romantico Franco Graziosi (Egisto), da una misurata e contenuta Anna Proclermer (Climemnestra): ci si è trovati di fronte a una edizione «lussuosa», come dire, riveduta e corretta di una tragedia colta - per dirla con Brecht - da un rinnovamento solo «formalistico», superficiale, non necessario, gratuito, che non offre sostanzial-

mente nessuna nuova prospettiva critica originale, ma che anzi conduce necessariamente verso un tradizionale appiattimento di quella tanto invocata «sostanza poetica», e (nonostante l'impegno dello scenografo e costumi Maurizio Monteverde e del musicista Roman Vlad) verso un'immaginaria «sceneggiatura» senza qualità.

Tra qualche dissenso pubblico, gli applausi del spettacolo. Si replica fino al 20 maggio.

Armstrong interprete di «Hello Dolly»

NEW YORK, 9. Louis Armstrong, più che mai sulla breccia, è uno degli interpreti del musical Hello Dolly. E' un ruolo abbastanza faticoso, perché Louis deve cantare, arginare la tromba e muoversi sul palcoscenico. Ma Satchmo non è stanco: «Io ho 67 anni, dice, ma mi sento bene come vent'anni fa. I musicisti non si ritirano mai dallo spettacolo. Solo quando muoiono, o quando sono finiti».

Armstrong è divenuto un fanatico delle diete dimagranti, ed è riuscito ultimamente a scendere da circa cento chili a poco più di sessanta. Armstrong parla molto bene dei giovani cantanti, e soprattutto dei Beatles, dei quali apprezza il suono, il ritmo e i motivi.

Ilva Ligabue sarà Desdemona al «Maggio»

FIRENZE, 9. Ilva Ligabue sarà Desdemona nell'Otello di Verdi che sarà presentato martedì 14 al «Maggio musicale fiorentino». In un primo tempo, il ruolo era stato destinato alla soprano greca Elena Salotti.

Dekker: suicidio o morte accidentale?

HOLLYWOOD, 9. L'autopsia ha accertato che la morte dell'attore Albert Dekker, il quale domenica era stato trovato nel suo appartamento con una corda al collo, a quanto pare è stata accidentale nonostante che tutto faccia ritenere che l'attore che aveva 62 anni, si sia ucciso. Il cadavere, infatti, è stato trovato appiccato all'asta della doccia con le gambe legate e con due aghi ipodermici nel corpo.

rai V a video spento

COMPARSE SCONOSCIUTE - Come avevamo previsto, la rapida inchiesta di Aldo Bruno sulle comparse presentate ieri sera da Cronache del cinema e del teatro, non ha aggiunto assolutamente nulla a quanto già si sapeva: «Prandello; notevolmente diversi da quelli che il drammaturgo siciliano scrisse nei periodi successivi - ed è poco accreditata dal grande pubblico. E tale è rimasto, nonostante il servizio di ieri sera».

preparatevi a...

La volpe bruna (TV 1° ore 22) Il telefilm americano di gangster, trasmesso nel quadro della serie «Lotta senza quartiere», segue gli schemi del classico film gangster, appunto, a una «lotta senza quartiere».

Un ferito e un morto (TV 2° ore 22) La quarta puntata della «Donna di quadri» è centrata sul viaggio che Sheridan compie a bordo dello yacht «Allanide», dopo il misterioso assassinio di Florence. Il viaggio è tutt'altro che piacevole ed è punteggiato, naturalmente, di colpi di scena: tra l'altro, prima della fine della puntata, avremo un ferito (piuttosto importante) e un altro morto.

programmi

Table with 2 columns: TELEVISIONE 1 and TELEVISIONE 2. Lists various TV programs and their start times.

Table with 2 columns: RADIO. Lists various radio programs and their start times.

Table with 2 columns: NAZIONALE. Lists various national radio programs and their start times.

Table with 2 columns: TERZO. Lists various radio programs and their start times.